Anno IV. - N. 1290 Trieste, Martedì 21 Luglio 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1290

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera in Spagna. MADRID 20. I casi notificati l'altro ieri ascendono a 1880 e i morti a 718. Mancano le notizie ufficiali di Cuenca e Saragozza: la maggior mortalità si verifica sempre nella città e provincia di Valenza. Le località infette, a tutto l'altro ieri, sommano a 223. Il morbo è scoppiato anche nell' Andalusia. Questa regione, la più fertile e calda della Spagna, giace tra il Portogallo, l'Estremadura, la nuova Castiglia e la provincia di Granata, ed è traversata dal Guadalquivir.

— PARIGI 20 Una lettera da Valenza annunzia che molti decessi di colerosi non vengono registrati dallo stato civile. In un solo giorno il numero dei colpiti dal morbo fu di 1000, quello dei morti 500.

— BERLINO 19. Il dottore Koch esaminò dei *bacillus virgola* provenienti da Aranjuez e Valenza, e constatò che avevano gli stessi caratteri di quelli da lui scoperti sulle rive del Gange, a Tolone ed a Marsiglia.

Naufragio. LONDRA 19. Il bastimento *Contea di Aberdeen* dopo avere sacrificato del canape a Dundee, in Iscozia, naufragò veleggiando verso Bombay; trenta uomini annegarono.

Giornale che muore. ROMA 20. Il *Bersagliere* ha sospeso le publicazioni. Il direttore Turco annunzia questa sospensione, ringraziando i suoi collaboratori. Gli abbonati avranno in compenso il *Fracassa* diretto dallo stesso Turco.

La salute del Papa. ROMA 20. La salute del Pontefice in questi giorni va soggetta ad inquietanti alternative. Ieri egli potè uscire per qualche istante a passeggio pel giardino del Vaticano. Oggi invece ha fatto una ricaduta e perciò dovette stare tutto il giorno a letto.

Come sarebbe morto Federico Carlo. PARIGI 20. Il *Gaulois* dice che il principe Federico Carlo di Prussia, come Gambetta, sarebbe morto d'un colpo di pistola sparatogli contro dalla principessa Anna di Anhalt, sua moglie, in seguito a un diverbio. Questa notizia fece già il giro dei giornali pochi giorni dopo la morte del principe. Ora, questa sua ricomparsa nel giornale parigino lascia supporre che tale notizia non sia priva di fondamento tanto più che è noto come il principe e la principessa non vivessero in perfetta armonia.

Il congresso ginnastico. DRESDA 20. La Famiglia Reale comparve ieri nel locale della festa. Si fece presentare la presidenza del comitato dei ginnasti ed assistette agli esercizi eseguiti da circa 1000 persone, trattenendosi un'ora e mezza.

Gli scandali di Londra. LONDRA 20. La Commissione privata d'inchiesta, costituitasi per controllare gli articoli della *Pall Mall Gazette*, tenne già parecchie adunanze. Anche il lord-mayor acconsentì di farne parte. I venditori di giornali arrestati per aver venduti i numeri contenenti gli articoli incriminati, comparvero nuovamente davanti al lord-mayor. Questi dichiarò che non poteva procedere contro i venditori di publicazioni ritenute oscene, quando il Governo rinunzia a procedere contro gli autori di tali publicazioni, e rimandò in libertà gli accusati. La Commissione d' inchiesta ha già interrogato, a Mansion-House, l'autore dell'inchiesta fatta per conto della *Pall Mall Gazette* sul commercio delle vergini. L' interrogatorio del giornalista durò tre ore. L'interrogato fece una relazione particolareggiata e presentò una grande quantità di documenti. La Commissione si riunirà nuovamente nella prossima settimana. Si assicura che finiti i suoi lavori, questa Commissione inviterà il Governo a nominarne un' altra ufficiale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario Primo quarto. Leva il sole ore 4.36, tram. ore 7.34. — *Oggi*: S. Prasside — *Domani*: S. Maria Maddalena — Termometro C. ore 7 ant 15.4 ore 2 pom. 18.4. — Altezza barometrica 758.4.

Elargizione. Il Comitato liquidatore della disciolta „Società Aleatoria Triestina" rimise alla Presidenza municipale l'importo di f. 838.63, non ritirato in tempo utile dai possessori di certificati, affinchè, in base al § 31 dello Statuto sociale, sia collo stesso istituita una fondazione dal nome „Società Aleatoria Triestina" ed i di cui interessi sieno distribuiti annualmente ad uno o più fanciulli ricoverati nelle „Sale di lavoro per fanciulli abbondonati" che più si distingueranno per capacità ed onestà nel disimpegno delle loro mansioni nelle diverse arti e mestieri.

Due scioglimenti. Il giornale ufficiale publica gli avvisi relativi allo scioglimento volontario del *Casino Nuovo* di Trieste, avvenuto in seguito alla fusione con la *Filarmonica*, nonchè lo scioglimento spontaneo del *Gabinetto di lettura* della città di Grado.

Carducci a Franzoi. Augusto Franzoi, l'esploratore valente che non è molto abbiamo applaudito nella sala della nostra „Filarmonica," ha mandato il suo interessante *Continente nero* a Giosuè Carducci, e questo valoroso poeta e scrittore nella seguente lettera mostra quanto apprezzi l'opera già scritta dal Franzoi e la opera nuova già ideata e che si sta preparando, della prossima e nuova spedizione africana di lui. Se con troppo sconforto o modestia il Carducci parla dell' arte sua, tuttavia con grande elevatezza parla di quell' altra arte che racconta „fatti veri, nuovi e mirabili" come quelli che sono nel libro *Continente nero*.

Ecco la lettera:

Desenzano sul lago, 18 luglio.

Caro Franzoi.

Il tuo libro mi ha raggiunto, e, per essere terminato di leggere, mi seguirà nella Carnia per dove parto questa notte.

I medici mi proibiscono ogni applicazione; ma la lettura del tuo libro è un sollievo.

Noi, scribacchiatori di mestiere - razza vile - non avendo nulla di vero o di buono, o di grande da dire - sole ragioni per me, di scrivere un libro, gonfiamo le parole; abbiamo trovato le formole della *grande arte*, dell'*arte pura*.

Chi ha, come te, da raccontare fatti veri, nuovi e mirabili, basta che li racconti con attenzione e rilievo d'uomo onesto e di osservatore sperimentato; e fa un libro che si legge da capo a fondo con allettamento, con piacere, con vantaggio grande.

La forma vien da sè a una materia ben compresa e ben maneggiata.

Molte cose vorrei e potrei augurarmi del tuo ingegno e del tuo cuore. Ma pur troppo l'Italia ha così poca fortuna e, se non paio superbo, così poco senno che io non mi rallegro quando alcuno dei suoi animosi figli, di quelli che le restano, medita o tenta qualche cosa di non comune.

Addio di cuore.

Tuo *Giosuè Carducci*.

La tombola a Capodistria. Ieri, mentre il *Piccolo* era in macchina, ci arrivò la relazione della tombola di Capodistria, tenutasi domenica nella simpatica città, ed alla quale assistette un numero grandissimo di giuocatori. Publichiamo oggi qualche dettaglio e ad ogni modo arriviamo i primi. Le cartelle vendute furono 3447, sicchè l' introito lordo fu di f. 689 40. Dopo estratti i primi nove numeri fu vinta la quaderna col N. 20 da certo Antonio Crevatin, contadino, da Oltra. La cinquina fu vinta col N. 65 da una povera donna di Capodistria, certa Maria Funcich.

La tombola fu vinta da due insieme: Giovanni Zorzetich, da S. Michele e Maria Zucca, da Capodistria, poveri entrambi. — La seconda tombola poi andò divisa in tre parti. I vincitori furono: Maria Gianelli, da Capodistria; Portaleoni, da Trieste e Stefano Petris, da Capodistria.

Una cuoca suicida. Chi abita o frequenta i paraggi di Barriera vecchia, conosce forse, di vista almeno, quella donna grassa grassa, grossa, rubiconda che è moglie del portinaio della casa N. 27, in via del Solitario e fa la cuoca in un'osteria di via del Sapone. Quella donna, *sora* Maria R., ha il ben di Dio di sette figli, fra maschi e femine, di cui la maggiore ha dodici anni e non più.

Ieri, all' una e mezza pom. la ragazzina si recava per la prima volta al lavoro. Prima di uscire pregò la mamma gli dèsse qualche soldo per poter comperarsi del refe, degli aghi ed altri oggetti che le abbisognavano. La mamma, mettendole in mano quattro soldi, le disse: „Questi qui, vedi, sono gli ultimi che ricevi da me."

Alle due e mezza circa la *sora* Maria usciva dal locale nè si sa ove andasse. Dopo mezz'ora tornò: nell'aspetto era tanto cambiata che duravasi stento a riconoscerla. Quando il padrone dell' osteria se la vide comparire davanti pallida pallida, barcollante, stupito le domandò cosa avesse. La donna raccontò allora che aveva bevuto una soluzione delle solite capocchie di zolfanelli. La figlia, di nome Augusta, corse ad avvertire il babbo.

— La mamma sta male, la mamma muore, gli disse.

Il marito accorse, ma fortunatamente il male non era grave gran fatto. Nondimeno, presa una vettura, la donnina fu condotta all'ospedale, dove, a quanto ci dicono, guarirà in brevissimo tempo.

La caccia del Territorio. L' arrenda della Caccia del territorio, nell'esperimento di asta tenutosi ieri, venne deliberata al signor Giuseppe Aite, per l' importo di f. 790.

Vittima di un pesce cane. Comunque siano passati parecchi anni, è vivo ancora tra noi il ricordo di quel disgraziato signor Marcovich, impiegato ai civici dazi, che fu vittima d'un pescecane.

Tuttavia ogni anno, quando il Magistrato publica qualche avviso per mettere sull'attenti il publico dai pescicani che si vedono nelle nostre acque, il publico, il buon publico, brontola: *Solite storie!* e non ci crede e ritiene quell' avviso uno spauracchio messo ai cittadini perchè non si arrischino in mare aperto. Eppure i pescicani vi sono. Sabato, a Genova, fu visto alla imboccatura del porto un grosso pescecane. Il giorno dopo c'era già la sua vittima. Un giovanetto quattordicenne, mentre stava nuotando poco discosto dalla spiaggia, in vicinanza del galleggiante che segna il confine oltre cui i nuotatori poco esperti non devono azzardarsi, d'un tratto emise alte grida di soccorso, e poi disparve dalla superficie delle onde. I *bagnini* dello stabilimento dei Bagni della Strega, prontamente si slanciarono fra le onde, percorsero più volte la spiaggia sotto acqua in tutti i versi, spingendosi fin oltre il posto ove fu visto sparire l' infelice, ma non riuscirono a rinvenirlo. Pur troppo pare che sia stato preda del pescecane.

È facile figurarsi lo spavento degli spettatori, la disperazione della famiglia del giovanetto, e l'allarme profondo cagionato ai bagnanti di Genova e delle spiagge limitrofe.

Davvero non sarà mai abbastanza raccomandato di non avventurarsi fuori dei recinti chiusi, nei nostri stabilimenti balneari!

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un portafoglio, rinvenuto dalla sig.a Maria Ursich, in via Dogana — Un braccialetto ed una chiave, rinvenuti dal sig. Giovanni Spazzapan, nel giardino in piazza Grande. — Un guanto, rinvenuto in via S. Nicolò.

Morte improvvisa. Ieri a mezzodì il signor Antonio Bidoli, d' anni 68, triestino, possidente, abitante in piazza S. Caterina N. 2, IV piano, s' era portato presso una famiglia, che abita al III piano della casa N. 3, in Androna dei Sotterranei, affine di riscuotere un importo di denaro. Improvvisamente venne colpito da un grave malore e cadde come fulminato. Chiamato il Dr. Pedrana, questi non potè che constatarne il decesso per apoplessia.

Il cadavere, previo consenso dell' autorità, venne col forgone dell' impresa Zimolo, trasportato alla sua abitazione.

Arresto di un ladro. Il presunto autore del furto violento in danno della signora Vittoria S. A. in via della Sanità, venne ieri arrestato in Crosada, dall'agente di polizia sig. Volta. L'arrestato è un tal Giuseppe Pesando, d'anni 26, carpentiere, da Curzola, individuo pregiudicatissimo, sfrattato da Trieste.

A proposito di questo furto, si nota come il ladro, dopo avere strappato il pezzo di catena alla signora, potè svignarsela, senza venire molestato da alcuno, quantunque vi fosse nella via della gente parecchia.

Auff! É l' interiezione del giorno.. e, purtroppo, anche della sera. La caldura è opprimente, soffocante; non giovano i ventagli, le bibite fredde, i *bon mots* sotto zero. Nulla! Ci vorrebbe una pioggia, ma di quelle come non ne vediamo da un pezzo.

Quasi ogni giorno, nel pomeriggio, il cielo si fa scuro; s'ode anche talvolta il rombo del tuono, si apre il cuore alla speranza, si porta l'ombrello. Tutto sfuma; l'acqua refrigerante, l'acqua piovana, l'acqua desiata con tutto l'ardore (è il vero termine) non viene. Il sole torna a sferzare con il suo raggio abbruciante il lastrico delle vie. Nemmeno alla sera, nè ai passeggi, nè al molo, in faccia al mare d'opale, è dato godere un po' di brezza. Oh, quella dolce brezza serotina! quell'odor sano emanante dalle foglie degli alberi, umidicce ancora per una pioggia

Il delitto del parco Newton*) 100)

La signorina Piper indossava un abito di seta a colori spettacolosi e aveva accanto una boccetta di sali e un fazzoletto ricamato. Finch, con una tabacchiera del Generale in mano, era seduto, e comodamente disteso sulla poltrona, si dava quella graziosa aria di negligenza solita di un vecchio frequentatore del Club che ha gustato un buon desinare.

— Questo madera non è cattivo! - diceva con aria di condiscendenza e vuotando il bicchiere per la terza volta.

— Signorina - continuò riempiendo il bicchiere di nuovo - bevo alla vostra salute. Vi auguro che possiate vivere lunghi anni, e morire d'una morte traquilla!

— Oh! signor Finch, io vi ringrazio! davvero!

— Sapete che mi avete fatto paura poco fa, quando avete aperta la porta; io tremavo ancora, allorchè vi ho veduto qui accanto a me. Voi camminate tanto pianino per la casa! Pianino come il fantasma medesimo!

La signora Piper si guardò intorno con terrore, e avvicinò la seggiola al caminetto ed al signor Finch.

— Ma, dunque, sul serio, signor Finch, voi credete che il Parco Newton sia abitato dagli spiriti? Lo zio Pearce pretende di non aver mai sentito parlare di ciò in vita sua.

— Ma è possibile dubitare di quel che si vede, signorina? Io ormai sono stato in case troppo rispettabili per inventare certe cose. E' un fatto certo che vi è uno spettro, ed io son sicuro che in questa casa ci sono gli spiriti, signorina. Io stesso ho udito dei rumori!

— Gran Dio! E che genere di rumori, signor Finch?

— Sicuro!... dei grugniti, dei lamenti, dei gemiti e dei singulti che non potevano venire da gente viva. Nella notte ho veduto muover le tende, ho sentito dei rumori di passi per le scale, e delle porte che si chiudevano e si aprivano come se fossero mosse da qualche fantasma!... Vi assicuro che è una cosa spaventosa!...

— Mi fate venire la pelle d' oca - esclamò la signorina Piper avvicinandosi sempre più a lui.

— Il vecchio orologio del secondo piano, non è più andato bene dalla notte del delitto, e Maria Ryan giura d'aver veduto, una sera, l'ombra di Percy Osmond, che scendeva le scale, con la camicia macchiata di sangue. Perdonatemi questi dettagli, signorina Piper... Questi son fatti che non si possono negare! E non sono i più terribili!

— E che cosa c'è ancora, signor Finch?

— Fin qui non c'era che un fantasma, non è vero? Orbene, a quello che dicono, ora ce ne son due.

— Oh! mio Dio!... due!... E di chi è il secondo?

— O che non potrebbe esser quello del nostro ultimo padrone, di Lionello Dering... Tutte belle cose, ma intanto in sei settimane cinque domestici sono già andati via, ed io chiedo licenza fra otto giorni.

— Io muoio di paura! - esclamò la signorina Piper... Oh! signor Finch! noi resteremo proprio soli al Parco Newton, se anche voi ci lasciate.

— Ma allora perchè non volete acconsentire a fare la mia felicità? Voi conoscete i miei sentimenti, sapete che io...

— Non una parola di più, signor Finch, vi prego! Io conosco i vostri sentimenti, e voi conoscete i miei. Nulla può cambiarli. Non parlate di queste sciocchezze! Parlatemi dei fantasmi!

— Non saprei davvero che cosa dirvi di più - rispose Finch tutto mortificato.

— Ditemi chi è che ha veduto il signor Dering?

— Non posso assolutamente darvi altri dettagli, signorina, poichè non mi abbasso mai ad ascoltar le chiacchiere de' miei dipendenti! Ma credo che sia dal refettorio dei domestici, che dicono di aver visto l'ombra di Lionello Dering passare lentamente per la grande galleria.

Continua.

recente. Tutte cose lontane. Domandiamo a Domeneddio un po' di acqua e lui la manda invece... a Torino. Là tutto, anzi troppo, a dosi replicate; da noi, nulla. Ecco ciò che scrive la *Gazzetta* di quella città:

„Nelle prime ore del mattino di ieri, pareva addirittura il finimondo; fra le ore 2 e 3 antimeridiane, l'uragano è stato di una violenza straordinaria, precisamente come quattro giorni or sono. Lampi, tuoni, pioggia, vento, grandine.

„Nella campagna, in vicinanza di Torino, i fieni tagliati, che dovevan essere raccolti, furono lanciati dal vento, non si sa dove: gli alberi furono orribilmente sbattuti, e nel mattino la terra era coperta di foglie inzuppate d'acqua. La frutta fu danneggiata in piena regola, ed è notevole le quantità di pere immature divelte dagli alberi.

„Nel pomeriggio d'ieri, l' uragano non si è più sviluppato con tanta violenza, ma per un po' di tempo il vento, i lampi, il tuono e la pioggia continuarono la loro musica poco gradita. Verso le cinque erano così fitte le nubi, che Torino pareva piombata in piena oscurità, ed in molti negozi si dovette ricorrere alla luce del gas.

„E dire che, con tanta abbondanza di pioggia, in queste località, da più mesi, in alcune plaghe del canavesano e dell'astigiano, non è più caduta una goccia d'acqa."

Turpitudini. Ieri sera, circa alle 10 un signore pulitamente vestito ed accompagnato da una ragazzina di 13 anni, si aggirava nei pressi della Montuzza. Costui, dopo avere gironzato di qua e di là andò a sedersi in una località abbastanza remota ed oscura.

Alcuni operai, che avevano disertate le loro afose case per andare su quel colle a respirare un'aria meno impura, si misero in sospetto vedendo quella coppia che andava a ricercare la solitudine di quel luogo, proprio a quell'ora, e diedero l'incarico a dei ragazzi di sorvegliarla. Stavan da pochi minuti quei ragazzi in sull'attenti, quando tutto ad un tratto si misero a gridare: „Dai! dai! ciapèlo!" A questo grido d' allarme, un operaio, senza frapporre indugio, discese a precipizio la scalinata e corse a chiamare una guardia di p. s. Intanto, quella persona civile, della razza dei bruti, tentò di porsi in salvo fuggendo a precipizio, ma venne in tempo arrestata dalla guardia N. 159 che l'accompagnò tosto dal Commissario d'ispezione al carcere di via Tigor. La ragazzina, poco dopo, fece l'istessa strada accompagnata da un'altra guardia e da 4 testimoni. Non sappiamo se il Commissario sia riuscito a constatare la colpabilità di colui; quello però che possiamo assicurare, appoggiati dall' asserto di alcuni testimoni, si è che quel bruto, era riuscito a trascinare sino lassù quella ragazzina, la quale disse abitare alla „Pegolota," facendole la promessa di regalarle due fiorini.

Excelsior. Ogni giorno, è vero, ci sono dei malanni, ci sono delle disgrazie da registrare nella cronaca: oggi una cattiveria da stimatizzare, domani una sciocchezza da combattere, posdomani una puerilità maligna e dei nemici da far tacere. Pure, in mezzo a tutta questa brulla aridità, ogni giorno un nuovo ritrovato della scienza da rilevare, un sintomo sbalorditivo di progresso da narrare ai lettori, un perfezionamento meccanico, un' invenzione pratica.

In Salisburgo si sta per intraprendere la costruzione di una ferrovia, la quale si elevi dalla città alla vetta del monte Gaisberg.

Questo monte è talmente ripido, che si pensò di sostituire alla locomotiva un pallone aereostatico, la cui navicella - che può contenere una ventina di persone - poggerà sopra apposite rotaie.

L'ingegnere Berlier ha formato il progetto di attivare una linea postale pneumatica fra Parigi e Londra. Ogni treno sarebbe composto di una scatola metallica, contenente cinque chilogrammi di lettere, e scorrerebbe entro una tubazione sotterranea di 30 centimetri di diametro. La durata del tragitto fra le due grandi metropoli sarebbe di un'ora all'incirca!

Gli americani, secondo il solito, vanno anche più oltre. Si stanno facendo esperimenti di un telefono sottomarino, il quale, da Halifax, si stenda fino al Massachusett, negli Stati Uniti, prolungandosi, così, oltre a milledugento chilometri.

I giornali americani affermano che, ove questo audace progetto riescisse, si tenterebbe di stabilire una linea telefonica attraverso l'Oceano Atlantico.

Pensare che fra pochi anni si potrà forse discorrere placidamente fra Berlino e Nuova York; e che, per mezzo del microfono, potremo da Trieste udire le recite che darà una qualche nuova Duse, al teatro di Montevideo!...

Un bòve infuriato. Da una partita di buoi arrivata sabato scorso al sig. Poduie, sbarcati a S. Sabba, uno degli animali s'imbizzarrì e si diede a fuggire. Fu inseguito, ma il bue era infurieto e non poteva venire affrontato. Nella corsa disordinata l'animale recava dei guasti in una campagna e costituiva con la sua furia un serio pericolo per le persone. Avvertito il signor Poduie, questi, presa una vettura, corse sul luogo; si fece prestare un fucile nel corpo di guardia della finanza e si fece incontro al bue, lo prese di mira e sparò. Gli spezzò il corno destro. Con un secondo tiro ferì l'animale alla bocca. Reso furente pel dolore, il bue sostò un momento, poi girato l'occhio lo fermò sul feritore, accingendosi ad investirlo. Un terzo colpo che lo prese in pieno petto lo arrestò a mezza via. Cadde e spirò.

Fatto trasportare il bove al macello, il veterinario civico, basandosi sulle disposizioni vigenti che non permettono di mettere in vendita la carne di un animale bovino, il quale non abbia riposato dodici ore prima di venire macellato, ne interdì la macellazione. In seguito alle insistenti proteste del signor Poduie, il veterinario civico modificò la sua decisione, nel senso di permettere la macellazione del bove, tenendo fermo però il diniego di certificato, col quale si autorizza la vendita della carne macellata.

Il signor Poduie non si chetò a tale deliberazione e ricorse alla Luogotenenza; questa incaricò d' urgenza, - come lo richiedeva il caso - il veterinario provinciale di recarsi sul luogo, esaminare le cose e decidere. Il veterinario provinciale trovò che l'agire del veterinario civico fu perfettamente legale e confermò la sua decisione.

Al signor Poduie, pertanto, non rimase altro che di far salare la carne di quel bove, per poter ricavarne qualche cosa.

Il ventaglio. Chi è che non l' adopera col caldo che fa? Ma quanti sono che pensano come ne sia venuta l' idea? Due righe in proposito sono proprio di attuálità. L'idea balenò alla mente di un operaio giapponese, nientemeno che nell'anno 670 dell' èra nostra, sotto il regno dello imperatore del Giappone Ten-Fi, nel vedere i pipistrelli a volare. Imitando il movimento dell'aprirsi e chiudersi delle ali di quel volatile notturno, cominciò a fare ventagli di stoffa. Per questa scoperta, i primi ventagli ebbero il nome di Ravarrohi, che significa pipistrello, e subito l'uso si divulgò per l'Oriente. Chi poi l' introdusse in Europa, si vuole, ed è molto probabile, che fossero i Portoghesi stabilitisi a Goa, i quali portarono nel loro paese i primi ventagli.

Un colpo di rivoltella. Michele Vidusso, un giovane macellaio ventenne, per aver tentato di fare la corte ad una Emilia qualunque, si vedeva perseguitato e minacciato da alcuni giovanotti, i quali s'erano eretti a cavalieri dell'Emilia. Due volte il Vidusso evitò d' incontrarsi con essi, la terza non potè scansare l'incontro; ai primi di maggio, fu fermato da tre di costoro, uno dei quali era armato di un sasso. Il Vidusso estrasse una rivoltella e sparò un colpo all'aria per intimorirli. Infatti i tre scapparono.

Il Vidusso fu processato per publica violenza, ma venne assolto per quel titolo, come pure per quello d'illecita detenzione d'arme. Soltanto - siccome il colpo all'aria era stato tirato in modo maldestro, di guisa da sfiorare la manica del vestito ad uno dei suoi avversari - per avere quindi maneggiato un' arme inavvertentemente, con pericolo per la vita di una persona, fu condannato a 5 giorni di arresto.

Matrimonio a tre. Ieri mattina, sotto la presidenza del consigliere Dallatorre, si tenne il dibattimento in confronto di Orsola Flascher, d'anni 31, da Contovello, dimorante a Trieste, moglie ad un carradore. Il titolo era: crimine di grave lesione corporale. La Flascher aveva somministrato a certa Daniela Scarpa, il dì 1.° aprile, alcuni colpi al capo, con un oggetto contundente, non precisabile, sì da produrle tre ferite lacero-contuse.

Quelle botte - che la Flascher dice essere stati semplici pugni - erano il risultato di un diverbio tra le due donne; il qual diverbio era, a sua volta, il risultato della strana situazione in cui le due donne si trovavano; cioè, una in qualità di moglie, l'altra in quella di concubina del carradore, marito della Flascher, ambedue conviventi sotto lo stesso tetto e prestando al capo di casa ambedue gli stessi servigi.

La Flascher, al dibattimento, disse che quella posizione umiliante dessa la subiva, perchè impostale dalla brutalità del marito. Al contrario la Daniela Scarpa pretese poter asserire essere la Flascher stata contenta che lei ci stesse in quella casa, ed in prova dice che alle volte il talamo era accordato a terzetto!

Quanto alle botte, la Flascher dice di averle somministrate per essere stata tirata pei capelli, avendola la Scarpa trattata da *r..... sporca.*

Il difensore, avv. Dr. Martinolich, accampa per l'accusata la posizione umiliante fattale dal marito e la gelosia che doveva necessariamente tormentarla.

Provate le botte e ritenutane autrice la Flascher, questa venne condannata a 6 settimane di carcere.

Processo di stampa. Ieri i signori G. L. Weisel, redattore responsabile del giornale l'*Alabarda* e Simeone Pastori, tipografo, comparvero dinanzi il Tribunale provinciale, accusati il primo di avere ordinato, il secondo eseguito la ristampa, in un opuscolo, di tre articoli, già publicati nell'*Alabarda* e stati sequestrati; e precisamente quelli intitolati: *I fuochisti del Lloyd*, *Una istituzione che declina*, e *Su e giù per Trieste.*

Ritenuti colpevoli furono condannati: il redattore a 30 ed il tipografo a 50 fior. di multa.

Povero vecchio! Era arrivato appena e girellava tranquillamente le vie della città. Fu appunto sulla publica via che lo colse ieri un improvviso malore; cadde a terra. Fu sollevato e condotto all'ospedale da una guardia, in vettura. È un giornaliero da Kriegsbach, presso Bruch, sessantenne; si chiama Giorgio Hirsch.

Alla spicciolata. Il bottaio Carlo G., d'anni 20, da Trieste, l'altra sera, alle $10^{3}/_{4}$, venne arrestato in via Ghega, perchè trovato in possesso d'una sedia del valore di f. 3, poco prima involata ad un caffè.

— Ieri, in Piazza del Ponterosso, ad una servente venne sequestrato un pezzo da 20 soldi falso.

— In una campagna di via Chiadino, venne l'altra notte involata una tenda *bleu* del valore di f. 3.

— Il pregiudicato Giovanni H., d' anni 23, falegname, da Trieste, venne tratto in arresto per aver maltrattato un ragazzo.

— Maria K., d'anni 40, da Tolmino, arrestata per vagabondaggio.

Ogni giorno una. Tra amici.

— Tua moglie?

— Sempre più noiosa!

— Piantala!

— Fossi matto! È capace che se la pianto mi rinasce.

Borsa del 20 Luglio. Questa mattina Vienna esordì fermo 284.10 per retrocedere subito a 283.60. 98.65, chiuse più ferma 284.40, 92.50, 98.85, 82,55, effettivo fermo 20 fr. 9.89 a 9.80. — Parigi fermo 94.80 poi 94.90, chiusa non si conosce.

Listino. Napoleoni 9.88 a 9.89. Zecchini 5.82 a 5.83, Lire sterline 12 42 a 12,44, Londra 124.50 a 125 15, Francia 49.30 a 49.65, Italia 49,10 a 49 35, Banconote italiane 49.15 a 49.30, Banconote germaniche 61.10 a 61 35. Rendita austriaca in carta 82 40 a 82.65, Rendita ungherese in oro 4% 98.50 a 98,75, detta in carta 5% 92.20 a 92.40, Credit $283^{1}/_{2}$ a $284^{1}/_{2}$, Rendita italiana 94 a $94^{1}/_{2}$

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.